

Personaggi Oltre l'editoria

MAURICE GIRODIAS (1919-1990)

Il re del porno che salvò Lolita dalla censura

Parigino, figlio d'arte, fondò la Olympia Press dove, a fianco di una abbondante produzione seriale a luci rosse, pubblicò Beckett, Miller, Nin. E Nabokov, il cui romanzo scandalo era stato rifiutato ovunque

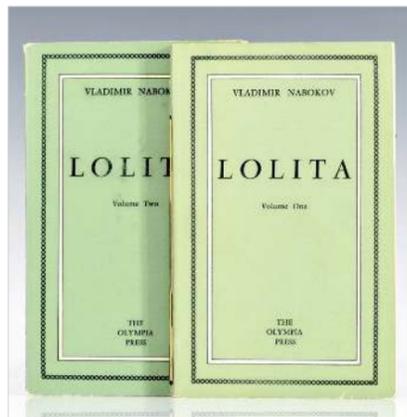
Leonardo G. Luccone

Cosa mai può venire fuori dalla tua vita se a quindici anni disegni per tuo padre la copertina della prima edizione mondiale di *Tropico del Cancro*? È accaduto a Maurice Girodias (1919-1990), il fondatore dell'Olympia Press, "il re del porno", "l'editore crociato contro l'oscurantismo puritano e proibizionista". Lui invece diceva: «La libertà deve essere totale: deve governare le nostre vite, le nostre attitudini, il nostro punto di vista». Era la Parigi di metà anni Cinquanta, ma accadeva lo stesso a New York e a Londra; tirava ovunque una brutta aria d'inquisizione. «Il mio obiettivo è depravare e corrompere». «Devi renderlo più zozzo», così incitava i suoi autori. In una manciata d'anni infila una lista impressionante di grandi nomi: Beckett, Miller, Durrell, Nabokov, Donleavy, Burroughs, Nin. Non leggeremmo *Lolita* o *Molloy* o *Il pasto nudo* se Girodias non avesse lottato per farli pubblicare.

È il padre a mettere a punto il metodo. Jack Kahane è un immigrato inglese di origini ebraiche che ha scelto Parigi come dimora. Nel 1929 fonda la Obelisk Press con l'intento di creare una zona protetta per gli scrittori a cui avevano messo la museruola nel paese d'origine. Comprava i diritti a prezzi irrisori e pubblicava i libri in inglese a Parigi, propinandoli a un folto pubblico di espatriati. *Tropico del Cancro*, *Winter of Artifice* di Anaïs Nin, perfino alcuni frammenti del *Finnegans Wake*. L'occupazione di Praga del 15 marzo 1939 fa precipitare tutto. Ad aprile viene approvata una legge sulla censura e molti dei libri della Obelisk vengono sequestrati. Miller leva le tende e Maurice adotta il cognome della madre, Girodias. Il 2 settembre Kahane muore e il figlio, per reazione, fonda una casa editrice, Édition du Chêne, specializzata in libri d'arte. Ma Girodias ha bisogno di denaro, così riprende in mano il giocattolo paterno e fa ristampare *Tropico del Cancro* e *Tropico del Capricorno* con in copertina la scritta «Jane Eyre di Charlotte Brontë»: un colpo di genio. Le vendite sono consistenti e così Girodias sforna una manciata di classici, tra cui il vecchio thriller erotico *Fanny Hill* di John Cleland, che fa centomila copie. Quando perde Les Édition du Chêne ha già in testa di costruire «il più grosso ba-

“
Genio e sregolatezza

Diceva: «La libertà deve essere totale: deve governare le nostre vite, le nostre attitudini, il nostro punto di vista». Ed esortava gli autori della sua scuderia, compresi quelli già abbastanza controversi, a «rendere più zozzi» i libri che scrivevano. Poi una legge di De Gaulle lo costrinse all'esilio



luardo contro tutte le censure». Ma c'è una novità. Girodias si è accorto di un gruppo di giovani intellettuali squattrinati riuniti attorno a una rivista d'avanguardia, *Merlin*. Con fare smargiasso si offre come finanziatore e garante; promette il grande salto. Capitanati dal ventiseienne Alexander Trocchi, un talento affogato nella sregolatezza, questa banda di scapestrati dialoga con Ionesco, Neruda, Miller, Sartre, e scopre Beckett pubblicando un estratto di *Watt* (rifiutato da parecchi editori inglesi). La collaborazione viene presto estesa alla nuova casa editrice fondata da Girodias, la Olympia Press. Le regole d'ingaggio sono memorabili: li invita a cena e quando la girandola alcolica raggiunge il punto di non ritorno tira fuori un taccuino con le sinossi di futuri romanzi erotici (*Perizoma*, *Cosce bianche*, *A bocca a aperta*, *Scuola per mogli*). È a partire dai titoli più gettonati che avveniva la spartizione, più o meno a caso. Lo stesso per i nom de plume (Carmencita de Las Lunas, Count Palmiro Vicarion, Harriet Daimler). Tiratura cinquemila copie, due settimane di tempo. Il primo è Trocchi (Frances Lengel) con *Helen and Desire*. La censura arriva, certo, ma è un po' ottusa e Girodias trova sempre il modo di aggirarla: a volte basta cambiare il titolo (*Helen and Desire* diventa *Desire and Helen*) e i funzionari non se ne accorgono. Chiunque passa di lì e ha un minimo di talento viene assoldato, parenti e amici compresi. Poi c'è la storia di *Lolita*. Non c'è bisogno di renderlo più spinto: le righe trasudano una peccaminosità mai vista prima. Girodias si rende subito conto che il libro ha un incanto ferino. Negli Stati Uniti e in Inghilterra non l'ha voluto nessuno, come se avesse

la rogna. Girodias ne fa due volumi, e l'accoglienza è una sequela di stroncature ed esaltazioni: per John Gordon, sul *Sunday Express*, è «pornografia a ruota libera»; Graham Green sul *Sunday Times* lo definisce la migliore uscita del 1955. Gli ufficiali si presentano più impettiti del solito e portano via casse di libri. Due anni di interdizione, e si arriva al paradosso: mentre la versione di Gallimard scala le classifiche, a Parigi la *Lolita* dell'Olympia Press non si trova. Certificato il «valore letterario» il libro esce in Inghilterra e in America (centomila copie in tre settimane) e, a stretto giro, in tutto il mondo, anche se parecchie librerie si rifiutano fieramente di venderlo. Girodias e Nabokov sono ai ferri corti («non voglio stare in mezzo a quella paccottiglia»); il contenzioso giudiziario dura un decennio, ma entrambi guadagnano un mucchio dei soldi. Mentre la Olympia apre sedi in tutta Europa, in Francia de Gaulle torna al potere e nel 1960 riesuma una vecchia legge dal nome spettrale («Contro i libri che oltraggiano le buone maniere») che agisce perfino sui volumi non ancora pubblicati. Girodias viene interdetto per otto anni e gli viene comminata una multa stellare. A levare le tende ci mette pochissimo, destinazione America, ma l'esperienza nel Nuovo Mondo non è esaltante: fonda nuovi marchi e finisce male. In particolare con un libro: *President Kissinger*, la storia di un americano nato all'estero che diventa presidente degli Usa. Una girandola di accuse, il visto che scade all'improvviso, Girodias è di nuovo nei guai (anche perché nel frattempo aveva perfino fatto un libro contro Scientology). Ci aveva visto lungo anche quella volta. ☒

L'editore e il suo capolavoro

Nella foto grande in alto Maurice Girodias (1919-1990), di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita. A sinistra, la copertina di *Lolita* di Vladimir Nabokov, pubblicato dalla Olympia Press nel 1955 e, più in basso, Sue Lyon nei panni di Lolita nell'omonimo film di Stanley Kubrick del 1962